

Il ricordo del cardinal Martini, a dieci anni dalla scomparsa a Gallarate

Pubblicato: Mercoledì 31 Agosto 2022



Uomo del dialogo, dello studio della parola di Dio, pronto ad attraversare la città degli uomini: così viene ricordato oggi **Carlo Maria Martini, arcivescovo di Milano** dal 1980 al 2002, **scomparso dieci anni fa, il 31 agosto 2012.**

Gli ultimissimi anni della sua vita li aveva vissuti a Gallarate, la città dove – da giovane gesuita – aveva studiato, all’istituto Aloisianum, dove avveniva la formazione universitaria dei fratelli e dei padri della Compagnia di Gesù.

Martini fu nominato arcivescovo di Milano da Giovanni Paolo II, si dice in modo un po’ inaspettato. La città a capo di una delle più popolate diocesi del mondo stava attraversando un periodo ancora complesso e di grande trasformazione, dove le grandi lotte politiche e gli ultimi colpi del terrorismo lasciavano lentamente spazio all’edonismo individualista, alla “Milano da bere”.

In quella città in trasformazione Martini portò la chiesa ambrosiana al **rapporto diretto con la Bibbia e del Vangelo, con la Scuola della parola**, le meditazioni attraverso il metodo della *Lectio Divina*. Ma si pose subito anche come uomo del dialogo, facendosi **mediatore dentro alla storia** (l’ultimo nucleo delle Brigate Rosse milanesi consegnarono a lui, in un borsone, le proprie armi, come gesto di chiusura della lotta armata): a ottobre 1987 iniziò l’esperienza della ‘Cattedra dei non credenti’, nel confronto anche con le altre sensibilità e filosofie, aperta a tutti gli uomini di buona volontà. Accanto alla parola, la carità, con l’attenzione al mondo carcerario e la nascita della Casa della Carità, nuovo capitolo della lunga tradizione del cattolicesimo lombardo.

Dagli anni Novanta affrontò con più urgenza la trasformazione di Milano in realtà multietnica e con pluralità religiosa. **«Attraversate la città contemporanea – diceva Martini in uno degli ultimi suoi discorsi – con il desiderio di ascoltarla, di comprenderla, senza schemi riduttivi e senza paure ingiustificate**, sapendo che insieme è possibile conoscerla nella sua varietà diversificata, nelle rete di amicizie e di incontri, nella collaborazione tra i gruppi e le istituzioni. **Favorite i rapporti tra persone che sono diverse per storia, per provenienza**, per formazione culturale e religiose». Uno sforzo che deve passare – avvertiva – da **«una reale integrazione fra culture e realtà umane, senza fermarsi ad occasioni sporadiche**, ma realizzando esperienze costanti di apertura e di accoglienza verso rinnovate integrazioni ecclesiali e sociali».



Martini fu sempre attento al dialogo anche con l’Islam, anche nei suoi ultimi anni di vita a Gallarate, dopo l’esperienza a Gerusalemme, nel decennio dopo l’11 settembre che pareva scivolare verso la contrapposizione irriducibile tra Occidente e Islam. Una delle poche occasioni pubbliche in cui **l’arcivescovo emerito intervenne in città fu la mostra delle Acli dedicata ai “giusti dell’Islam” musulmani che salvarono ebrei** (mostra allestita in collaborazione con la comunità musulmana locale, nel 2010, nelle foto).

Erano gli ultimi anni della sua esistenza terrena, tra le ombrose stanze e i rigogliosi roseti dell’Aloisianum di Gallarate, dove ha **vissuto insieme agli altri anziani fratelli e padri gesuiti.**

La chiesa ambrosiana ha fatto memoria del cardinal Martini [insieme agli altri arcivescovi scomparsi nell'ultimo secolo](#), nella data del beato Ildefonso Schuster.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it